COMPLOTTO REALE O COMPLOTTO IMMAGINARIO PER SCALZARE BERLUSCONI DA PALAZZO CHIGI?
(« Huffington Post » – 15 maggio 2014)

Complotto reale o complotto immaginario, quello che portò nell'autunno 2011 Silvio Berlusconi alle dimissioni dalla presidenza del Consiglio ed alla successione di Mario Monti?

La polemica è stata rinfocolata da una nota apparsa nel libro di memorie dell'ex segretario al Tesoro degli Stati Uniti Tim Geithner il quale racconta che gli europei Nicolas Sarkozy e Angela Merkel avrebbero sollecitato gli americani a far cadere Berlusconi, una richiesta tuttavia che non ebbe alcun seguito.

La bufala del complotto antiberlusconiano del 2011 era stata già divulgata da Alan Friedman con il libro sensazionalista "Ammazziamo il gattopardo" che, come tutte le leggende complottistiche, ha solleticato i peggiori gusti commerciali del pubblico.

La verità sulla caduta di Berlusconi e su ciò che pensavano i nostri partner europei è tutt'altro che un complotto. Nessuno ignora che il governo di centrodestra aveva allora portato l'Italia sull'orlo dell'abisso, che lo spread era ai massimi livelli, che i maggiori partner erano preoccupati della fuoriuscita dell'Italia dall'Europa, che il consenso politico interno era frantumato, e che non c'era alcuna persona responsabile in Italia e in Europa che non si interrogasse sulle possibili alternative a Berlusconi.

Monti, come è stato ripetuto fino alla nausea, era tra i personaggi che godevano di prestigio internazionale, ed era ritenuto da molti come una carta di ricambio nell'emergenza, tanto che perfino Massimo D'Alema lo aveva sondato in questo senso.

Che Sarkozy, Merkel e gli americani si siano scambiati opinioni sulla situazione italiana e sulla precarietà del presidente del Consiglio, non è dunque altro che una ovvia considerazione. Ma che siano intervenuti ed abbiano provocato, loro, un cambio di governo è un'autentica bufala.

Il fatto che oggi i berlusconiani gridino al complotto è il classico uso politico del complotto che i politici fanno tutte le volte che sono in difficoltà e pensano di ricorrere a simili mezzi per distorcere la realtà e accreditare la propria storia presso il largo pubblico.

La ricetta del complottomane è sempre eguale a se stessa. Si prendono alcuni fatti reali, li si mettono assieme alla bella e meglio, si dà l'impressione di una ricostruzione verosimile dei fatti, e si grida al complotto attraverso cui qualcuno, politicamente fallito, si giustifica rigettando su trame oscure di personaggi potenti che agiscono nell'ombra la responsabilità del proprio insuccesso.

Questo è ciò che si tenta di fare oggi. Ed ha ragione il presidente della Repubblica a spiegare per la ennesima volta con poche e semplici parole che la successione di Monti a Berlusconi avvenne secondo tutti i crismi istituzionali.

Sarebbe ora di farla finita con i complotti immaginari!